

25 APRILE NELLE PIAZZE.

«Non giornata d'odio anacronistico, ma della Costituzione»
Occhetto: «Valori di civiltà che uniscono la nazione»

Ciampi: la libertà non si conquista una volta per sempre

«Non è una giornata d'odio anacronistico» ha detto il presidente del Consiglio, Ciampi in un messaggio che, mentre intendeva chiudere la discussione polemica di questi giorni, ha voluto riaffermare i valori iscritti nella Costituzione. Le parole di dirigenti politici che, da differenti collocazioni, si misurarono, sul significato del 25 Aprile. La memoria collettiva e il rifiuto di usare questa data come «rivincita» per la sinistra.

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. «Il 25 Aprile non è una giornata d'odio anacronistico. È la giornata della Costituzione che ha in sé, incorporati, i principi che resero possibile la ricostruzione nazionale, dopo una sventura che fu di tutti e non di una parte sola. È la giornata del patriottismo costituzionale: quel patriottismo che non ci contrappose ma ci unì da allora e ci assimilò alle grandi democrazie dell'Occidente che avevano combattuto le dittature». Così, nel messaggio inviato a nome del governo dal presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi si è rivolto a Aldo Aniasi e Arrigo Boldrini.

vittime e da che parte i torturatori che non possono essere ricordati insieme. Pizzinato, in questo lavoro della memoria, ha anche mostrato la coincidenza della manifestazione di quest'anno con il cinquantenario degli scioperi del 1944. Grazie agli scioperi, appunto, l'articolo uno della Costituzione recita: «L'Italia è una repubblica fondata sul lavoro».

La Carta costituzionale

Fausto Bertinotti, segretario di Rifondazione comunista, pone l'accento sull'antifascismo mentre chiede un 25 Aprile per non dimenticare e per evitare stravolgimenti della Costituzione. «Impedire il seppellimento della memoria storica dell'antifascismo e bloccare un progetto di scardinamento degli assetti democratici». Ma non ci sarà dentro la manifestazione di Milano nessun progetto di rivincita, nessuna risposta di una parte - la sinistra, i progressisti - contro le destre. «Avremo altri terreni sociali e politici su cui combatterle e non ci tireremo indietro».

Da parte sua, il presidente dei senatori della Lega, Francesco Speroni, assicura di aver sempre partecipato, da quando ricopre una funzione pubblica, alle manifestazioni per questa giornata che «ha rappresentato la liberazione da chi opprimeva la mia gente». Risposta a distanza di Alessandra Mussolini, nipote del Duce e parlamentare di Alleanza nazionale. «Resterò a casa ma il 28, come tutti gli anni, mi reicherò a Predappio dove è sepolto mio nonno».

Un altro leghista, il presidente della Lega Nord Franco Rocchetta, chiede che questa data sia utilizzata da tutti gli italiani per «contribuire alla stesura di un nuovo patto costituzionale». Il presidente spiega che Lega Nord-Lega veneta hanno organizzato una grande festa popolare a Godega di Santurbano (in provincia di Treviso). Il paese confina infatti con Codognè «dove l'anno scorso c'è stata la vittoria conclusiva di una battaglia pluridecennale contro la pratica di concedere ai mafiosi e camorristi il soggiorno obbligato». Insomma, dalla Liberazione dai nazifascisti a quella dai mafiosi.

I diritti politici

Un altro esponente della Lega mette i (suoi) puntini sulle i. Quanto alla Liberazione, riprende il professor Gianfranco Miglio, andiamoci cauti. Il merito non è tutto degli italiani «perché se non ci fosse stato l'esercito alleato, che ha vinto la guerra, più che i fascisti avrebbero prevalso i tedeschi». Generosamente, poi, il professore ha ammesso che quella lotta «fu meritoria perché impegnata sulla liberazione individuale». Purché la sinistra non si immagini come custode di quei valori: «La difesa dei diritti politici è patrimonio comune anche se ci sono sparuti gruppi che non accettano questo giudizio».

Il ministro alla Difesa Fabbri rivolgendosi alle Forze armate, ha ricordato il loro tributo di 87.000 morti e di 600.000 deportati in una lotta durissima, durata diciannove mesi. 365 furono le Medaglie d'oro al Valor Militare e 191 per la Resistenza nell'ambito delle formazioni partigiane. «Rivolgiamo il nostro grato pensiero a chi allora cadde per la libertà della patria, per assicurare pienezza di vita democratica agli italiani: a tutti i cittadini italiani».

Il messaggio mette un punto alle polemiche, alle fratture, alle divisioni tutte in chiave politicistica di questi giorni che si sono incrociate sulla data del 25 Aprile. Ciampi ha teso a rendere d'attualità questa data; ha deciso di parlare di questa giornata sottraendola dalle rigidità dei toni celebrativi. Per questo, in primo piano ha messo la Carta costituzionale, il ragionamento sull'unità di un popolo. E l'idea di una democrazia più forte, più salda, che proprio da questo anniversario della Liberazione deve ripartire.

Per una simile operazione l'Italia ha l'esigenza di riflettere su se stessa, continua il messaggio, e sulla sua storia nazionale giacché la riflessione avviene nel momento in cui, con il nuovo sistema elettorale maggioritario, si è aperta la seconda fase della Repubblica mentre vanno ripensate «alcune regole e garanzie istituzionali della politica».

La memoria collettiva

Ma la riflessione sul passato, quel tornare su un giorno di quarant'anni fa, serve a rimisurarci sull'oggi. Non è pura agiografia. Lo dimostrano intanto l'adesione della Lega e del sindaco di Milano, Marco Formentini, alla manifestazione. Il punto, ha continuato Ciampi, è di avere presente che i principi di libertà non sono una conquista fatta una volta per sempre, una rendita per assenteisti. Essi tornano in pericolo tutte le volte che rischiano di riapparire, anche se in forme diverse e inattese, l'intolleranza del vivere democratico, la prepotenza sulle minoranze, le discriminazioni personali.

Osserviamo con attenzione quello che è accaduto nei giorni che hanno preceduto la manifestazione odierna. Sono stati giorni nei quali la memoria collettiva è tornata a scuola. «Giornata simbolo di tutti gli italiani. Nessun odio o rivincita ma consapevolezza che intornerà a quei valori di libertà e di civiltà può unirsi la nazione» ha riconosciuto il segretario del Pds, Achille Occhetto. E Leoluca Orlando, coordinatore della Rete: «Il 25 Aprile serve per non dimenticare ma non deve servire a costruire steccati né frontiere invalicabili».

Tuttavia, il momento politico, la fase di passaggio, il bisogno di rivedere parole il cui senso ha subito usure e modificazioni, hanno costretto la memoria collettiva a tornare a scuola dai diretti protagonisti della lotta di Liberazione; dagli storici.

Quale significato dare a questa festa? Secondo l'ex segretario della Cgil, Antonio Pizzinato, parlare di pacificazione (come ha fatto il leader di Alleanza nazionale, Gianfranco Fini) non è giusto. La pacificazione, ha ricordato, c'è stata nel 1947 con l'amnistia, dunque non di questo si tratta. Non si può dimenticare da che parte fossero le



Piazza del Duomo e, a sinistra, Carlo Azeglio Ciampi. Nella cartina i percorsi dei cortei a Milano

Uliano Lucas



Cgil, Cisl, Uil unite nel ricordare divise sulla «pacificazione»

Cgil, Cisl e Uil unite nel celebrare il 25 aprile, hanno posizioni diverse sulla pacificazione. La Cgil vuole «ricordare e distinguere», la Cisl si schiera per la pacificazione, la Uil critica ogni forma di strumentalizzazione. Larizza, Uil, è preoccupato da strumentalizzazioni di segno opposto: di chi vuole seppellire l'antifascismo e di chi vorrebbe usarlo come strumento di lotta politica. Per la Cisl, D'Antoni ritiene che «i valori fondativi della Repubblica: lavoro, democrazia, libertà, antifascismo e tolleranza, sono patrimonio di tutto il popolo italiano». Per il leader della Cisl «il 25 aprile deve essere un momento di forte pacificazione e di convivenza civile, contro tutti i totalitarismi». Per la Cgil il 25 aprile è una data per ricordare con chiarezza senza confondere le due parti della barricata. Cofferati: «una società civile ha tra i suoi obblighi quello di ricordare e di distinguere perché la storia e i suoi valori sono importanti».

Lama: i valori della Resistenza sono a rischio e vanno difesi

I valori della Resistenza vanno difesi anche alla luce dei recenti segnali politici: non dovrà essere il 25 aprile del risentimento degli sconfitti alle elezioni ma testimonianza che i valori della Resistenza vanno difesi. «Questo 25 aprile ha una valenza particolare per la congiuntura politica che il nostro paese vive: non per portare in piazza il risentimento degli sconfitti ma per sottolineare il valore delle ragioni che 50 anni fa ci portarono a fare i partigiani». «La considerazione del dolore dei morti di tutte e due le parti - dice Lama - deve trovare unanime comprensione». Ma parlando dei vivi, di oggi e di allora, Lama ricorda la Resistenza come movimento di opposizione alla tirannide, ma anche di proposta.

Toaff: per noi fu la liberazione dal razzismo, dalle discriminazioni

Sul 25 aprile ieri è intervenuto anche il rabbino capo della comunità romana Elio Toaff. Intervistato dal Tg3, Toaff ha ricordato: «Ogni 25 aprile noi lo celebriamo con una cerimonia nel tempio. Fu la liberazione dalle leggi razziali, dalle discriminazioni, da tutto». E sull'intolleranza, Toaff ha espresso l'insegnamento di un popolo che la subisce da millenni, ed ha imparato a conoscerne i meccanismi più reconditi. Alla domanda dell'intervistatore, su come si individua l'inizio di una nuova fase di intolleranza, Toaff ha risposto, lapidario: «Non si può. Un bel giorno, ti ci ritrovi in mezzo, senza averlo previsto prima». Oggi la cerimonia sarà celebrata nella sinagoga dell'ex ghetto, mentre tutti i movimenti giovanili ebraici parteciperanno alle manifestazioni della giornata.

A Milano la festa dei duecentomila

CARLA CHELO

MILANO. Se mentre sfilate lungo corso Venezia vi capiterà di vedere due anziane signore sedute su seggioline pieghevoli che applaudono il corteo non vi stupite: sono Camilla Cederna e una sua compagna. Le due signore, che sono un compromesso per essere presenti il 25 aprile. «Penso di fare così anche per evitare il rischio di brutti incontri. Metti mi capitasse di marciare accanto a Formentini o Daverio: festa rovinata». Passano gli anni, ma la voce della vecchiaia borghese milanese non perde il suo veleno.

Sarà difficile, comunque per Camilla Cederna incontrare Formentini perché man mano che passano le ore l'elenco delle adesioni si allunga, e le stime sulle dimensioni della manifestazione si fanno di ora in ora più generose. Sabato si parlava di almeno 150 mila persone, domenica erano già duecentomila, in serata si prevedeva un corteo superiore alle 200 mila. All'Anpi sono certi che si tratta della più imponente manifestazione degli ultimi 25 anni, forse della più grande e significativa dal dopoguerra in poi.

trecento gonfaloni. Alla testa del corteo oltre 300 gonfaloni di altrettanti enti locali, e poi le rappresentanze dei deportati e delle associazioni ebraiche, delle autorità cittadine e del paese. Ci sarà certamente Giorgio Napolitano, forse Irene Piretti. La Lega sarà l'unico partito presente con un suo striscione, il Pds sarà rappresentato dai suoi massimi esponenti.

I due cortei cominceranno a svolgersi alle 15.30, ma prima, in mattinata, sono previste una serie di celebrazioni nei luoghi della memoria della città capitale della resistenza, dalle Marche, dall'Umbria, dalla Toscana e dal Lazio partirà da piazza Medaglia d'oro. Da piazzale Oberdan, dispendendosi lungo corso Buenos Aires, si snoderà invece il corteo aperto dal sindaco Formentini e dai gonfaloni di oltre 300 enti locali, che raccoglie i partecipanti di tutte le altre regioni.

Con telecamere fisse e volanti Rai tre seguirà in diretta dalle 15.30 alle 18.30 la manifestazione fino a piazza del Duomo dove alle 17 inizieranno i discorsi colusivi affidati ai comandanti partigiani (Arrigo Boldrini per l'Anpi, Aldo Aniasi per la Fiap e Paolo Emilio Taviani per la Fivp). Tra i discorsi parole e musica con Lella Costa, Miranda Martino e Pierangelo Bertoli.

Tra gli ascoltatori di Rai tre ci sarà anche Silvio Berlusconi che ha annunciato seguirà la manifestazione da Arcore per televisione. Quelli che partecipano, invece, arriveranno a Milano con 20 treni speciali e oltre 500 pullman. Ma neppure tutti questi mezzi sono bastati. Dalle ferrovie giunge notizia di prenotazioni dell'ultima ora sui treni ordinari. E la città di prepara ad accogliere meglio che può quest'invasione pacifica da tutt'Italia.

Per dopo il corteo Milano continua la festa con i fuochi d'artificio al Castello Sforzesco. Chi ha voglia di proseguire con l'impegno potrà invece seguire l'invito dei verdi che dopo i cortei di piazza del Duomo si incontrano in piazza Fontana portandosi da casa una candela da accendere in segno di solidarietà e speranza e d'impegno per Goradze «che come Sarajevo», scrivono nel loro appello - non deve diventare un esempio di martirio ma deve rimanere un simbolo vivo e vivente di pace, umanità e tolleranza interetica».

Dalle 17.30 in poi al Piccolo di Giorgio Strehler c'è una rappresentazione straordinaria: «I giganti della montagna», un atto di rispetto e di amore verso i valori che sono alla base della rinascita del nostro paese». Quelli che non si accontentano di sfilare ma hanno voglia di discutere sono invitati alla casa della Cultura a parlare di fascismo e antifascismo e bere insieme un bicchiere di vino (ma ne avranno comprato abbastanza?).

La coda del corteo Crescono le adesioni e le iniziative

ve, diminuiscono invece, almeno in parte, i timori per gli incidenti che potrebbero scoppia alla coda del corteo dove sono concentrati i giovani occupanti dei centri sociali di mezz'Italia e gli aderenti ai Cobas. Secondo le loro previsioni saranno 10 mila, oltre tremila a piazza Fontana portandosi da casa una candela da accendere in segno di solidarietà e speranza e d'impegno per Goradze «che come Sarajevo», scrivono nel loro appello - non deve diventare un esempio di martirio ma deve rimanere un simbolo vivo e vivente di pace, umanità e tolleranza interetica».

Nonostante le promesse lo spiegamento di forze di polizia sarà imponente. Sabato si è tenuto un vertice e già da ieri la città è presidiata da oltre tremila agenti. Oggi saranno 4000 tra poliziotti e carabinieri ed avranno il contributo di 500 vigili urbani.

1944 - 1994

LA REPUBBLICA ITALIANA È FONDATA SUL LAVORO E SULL'ANTIFASCISMO

CGIL

25 APRILE A MILANO

Mercoledì 27 aprile in edicola con l'Unità

Herbert Kappler

Sabato 30 aprile il secondo volume

La verità sulle Fosse Ardeatine

A cura di Wladimiro Settimelli

I LIBRI DELL'UNITÀ